

Il Covid adesso si allarga ai giovanissimi un contagiato su quattro ha meno di 18 anni

Nessuno è però ricoverato per il Coronavirus. Biasucci (primario pediatria): dopo gli anziani vaccinare subito i giovani dai 16 ai 18 anni

Elisabetta Paraboschi

PIACENZA

● Il virus corre fra i giovanissimi: un contagiato su quattro ha meno di diciotto anni.

È quanto evidenzia il dottor Roberto Sacchetti, segretario provinciale della Fimp (Federazione italiana medici pediatri). Quasi un mese fa la percentuale dei positivi nella fascia d'età tra zero e diciassette anni era pari a 22 punti all'interno di una tendenza che allora si dimostrava in crescita. All'inizio di gennaio invece era al 12%.

A distanza di poche settimane si è saliti al 25%: «Da una settimana però è stabile – precisa Sacchetti – e soprattutto non abbiamo riscon-

trato contagi da varianti in questo venticinque per cento». Alla numerosità dei contagi fra minorenni però fa da contraltare la scarsa o nulla sintomatologia: quasi sempre infatti bambini e ragazzi non risultano avere sintomi o ne hanno di molto lievi.

La conferma in questo caso arriva dal dottor Giacomo Biasucci, direttore del dipartimento materno-infantile del policlinico: «Fortunatamente non abbiamo mai avuto dei casi di Covid ricoverati nel nostro reparto – spiega – certo abbiamo avuto delle positività ma in bambini entrati in ospedale con altre problematiche e molto probabilmente contagiati in ambito familiare. Di bambini o adolescenti ricoverati con una prima diagnosi di Sars-Cov-2 non ne ab-

biamo registrati invece. L'unico punto di domanda resta sulla giovanissima paziente attualmente ricoverata al Sant'Orsola di Bologna».

Il caso citato da Biasucci è quello di una ragazzina di undici anni attualmente ricoverata in terapia intensiva e intubata al Policlinico bolognese di Sant'Orsola: la giovane si trova in condizioni gravi pur non avendo altre apparenti patologie pregresse o una situazione di salute tale che la renda più esposta alle gravi conseguenze del virus.

«A parte questo caso – precisa il primario – non sembra esserci un problema particolare sui minori. Certo l'aumento dei contagi c'è e fra i ragazzi è anche motivato dal fatto che c'è forse meno attenzione al rispetto dei distanziamenti; ma questo comunque è un problema riscontrato non solo in età pediatrica».

Per quanto riguarda l'ipotesi di vaccinare prima i giovani degli anziani Biasucci spiega: «Non sarebbe una cattiva idea dopo avere protetto gli anziani abbassare l'età media dei vaccinati puntando quindi ai giovani, almeno quelli



Sanitari impegnati nella ricezione dei tamponi

fra i sedici e i diciotto anni» Sacchetti aggiunge: «Mi sembra scontato che chi esce di casa frequentemente e sta in contatto con la comunità abbia più probabilità di contagiarsi rispetto a un anziano che non si muove – sottolinea il pediatra – tuttavia non penso che questo sia un motivo sufficiente per far chiudere le scuole.

Questo secondo me assolutamente no». Anche sulle varianti Biasucci segnala come effettivamente «sembra che abbiano una contagiosità maggiore allo stato attuale», anche se, come evidenzia Sacchetti, «non ne sono state riscontrate fra i ragazzi riconosciuti positivi al tampone». Quel che è chiaro però ad oggi è che il virus

ha galoppato fra i giovani e i giovanissimi, dato che due mesi fa, nella settimana dal 4 al 10 gennaio, i positivi in età pediatrica erano il 12%, saliti di dieci punti percentuali e nel giro di meno di un mese è salito al 22%. Oggi il Covid cammina ancora a passo spedito fra i minori, ma senza registrare quell'impennata.



Giacomo Biasucci

«**Forse tra i giovani c'è meno attenzione alle precauzioni che risultano indispensabili»**



Roberto Sacchetti

«**Non penso comunque che questo incremento sia un motivo per chiudere le scuole»**